



Obiettivo 1 : Gruppo C

CONSIDERARE IL VALORE DEL FIGLIO PER LA COPPIA

Il racconto dà la possibilità di riflettere e confrontarsi sulla fecondità e sul significato del figlio per la moglie e per il marito; dà l'opportunità di mettere a fuoco l'importanza e la difficoltà del dialogo nella coppia essenziale per l'accoglienza della vita. Si legge il racconto messo a disposizione dei partecipanti. Si interagisce utilizzando le domande formulate o altre.

FINALMENTE A CASA!

"Stefano, aiutami!....., vai a vedere Elena che grida in bagno!" urla angosciata Paola al marito, che, appena rientrato dal lavoro, si sta togliendo le scarpe.

"Va bene tesoro, arrivo!" risponde Stefano cercando di mantenere la calma.

"Insomma": continua Paola "è tutto il giorno che corro per questi figli sono in ritardo con la cena, tu devi uscire per le otto e mezza: non riesco a fare tutto se qualcuno non mi aiuta". In casa c'è molta agitazione e tra un pianto e un richiamo finalmente la famiglia si siede a tavola. I ragazzi, tre per l'esattezza, devono raccontare le loro cose, lo sport..., gli amici ..., i compiti..., e a Paola e Stefano non resta che ascoltare, anche se qualcosa da dire l'avrebbero anche loro. Di solito riescono a comunicare solo ad orari notturni, dopo averli finalmente sistemati a letto.

La loro vita, ruota attorno al lavoro di Stefano, impiegato, ma soprattutto agli impegni parrocchiali e sociali: scuola, associazioni, volontariato. Ma da qualche tempo vorrebbero fare qualcosa di diverso; qualcosa che potrebbe arricchirli sia come coppia che come famiglia. "Stefano, sono stanca di riunioni: parole, parole e pochi fatti. Mi piacerebbe di più coinvolgere anche i bimbi nelle nostre attività, perché mi sembra che subiscano molto le nostre decisioni" comincia Paola, rilassandosi sul divano.

"Certo è vero, però se molliamo la parrocchia, come possiamo ritenerci nella chiesa, rischiamo di fare come tutti che criticano solo, senza mettere le mani in pasta", riflette Stefano. Sai è da un po' di tempo che penso ad un altro bambino; mi piacerebbe diventare mamma di nuovo, anche se già devo correre tanto, ma che gioia quando li vedo giocare....." dice Paola. "Anche a me piacerebbe, ma già abbiamo una bella famiglia da crescere, tre figli non sono pochi: lo studio, il divertimento, le vacanze, cominciano ad essere spese notevoli per noi", ribatte Stefano, mentre allunga le gambe e le appoggia sulla poltrona... E i nonni? Ci sono anche loro, cominciano ad essere anziani... non so! Dobbiamo rifletterci bene".

"Insomma" risponde Paola con tono infuriato, "quando propongo io hai sempre da criticare, da riflettere; le tue proposte, invece, sono giuste. Ci dobbiamo sempre adeguare noi a te!".

"Eccola che si agita, sempre la stessa storia, non si può obiettare che lei si infuria.

Come vuoi che accogliamo un altro figlio se non sappiamo confrontarci con calma, se non riusciamo a dialogare", risponde Stefano, anche lui un po' adirato....E la serata finisce male, Paola va a letto arrabbiata e dispiaciuta.

Stefano, che per stare con la moglie, aveva rinunciato alla riunione in parrocchia, rimane ancora un po' davanti alla televisione, cercando un telegiornale.

Quando finalmente decide di andare a letto, Paola è già addormentata e non riesce nemmeno a scusarsi. "Però che carattere ha mia moglie, per un nonnulla va su tutte le furie, speriamo che si riposi; forse domani avrà dimenticato".

Alcune domande per la riflessione:

1. Condividete le loro attività e il loro modo di essere coppia?
2. Secondo voi che cosa non ha funzionato nel tentativo di dialogo?
3. Che cosa significa per voi essere una famiglia aperta alla vita?
4. Quali elementi del racconto costituiscono la fecondità di questa coppia?

